

Spaccio di marijuana e cocaina tra gli affari dei clan di Scilla

Terra di droga la Costa Viola. La splendida cittadina di Scilla soprattutto, come la doppia retata della Procura distrettuale antimafia di Reggio e dei Carabinieri - "Lampetra" nel luglio 2021, "Nuova linea" lo scorso 8 settembre - ci ha raccontato incastrando la rete della cosca "Nasone-Gaietti". Droga che si coltivava, distese di marijuana allestite nelle campagne e nella montagna di Scilla, e droga che si spacciava nelle piazze di Reggio tirrenica. Fenomeno criminale trova adesso ulteriori conferme nelle prime dichiarazioni del nuovo collaboratore di giustizia, il 36enne Carmelo Cimarosa, attualmente a processo in "Lampetra" e per sua stessa ammissione coinvolto negli affari di droga scillesi. Anche di questo il collaboratore di giustizia ha parlato nell'interrogatorio reso davanti al sostituto antimafia Walter Ignazitto lo scorso 12 settembre: «Mi sono occupato di una piantagione di marijuana (in contrada Santo Stefano sotto il terreno di mio nonno) che è stata poi sequestrata nell'ambito del procedimento "Lampetra". Fu Antonio Alvaro a farmi la proposta di creare la piantagione, dicendomi che ne voleva parlare con mio zio Angelo Carina (Antonio Alvaro voleva essere autorizzato da lui, vista la sua autorevolezza criminale). Antonio Alvaro e mio zio Angelo Carina si incontrarono nel terreno Pilegi. Mio zio Angelo individua il terreno da dove intraprendere la coltivazione. La gran parte dei proventi sarebbe stata suddivisa tra mio zio Angelo Carina e Antonio Alvaro. Io avrei ricevuto una parte marginale in termini di qualche chilogrammo di marijuana. Nelle conversazioni intercettate sul punto ho enfatizzato quando parlavo della possibilità di recuperare per me grandi quantità di droga». Stupefacenti, la marijuana, che sono prodotti in casa, coltivati ed essiccati in autonomia: «I materiali tub (e attrezzature) sono venuti messi a disposizione da mio zio Angelo Carina da Antonio Alvaro. Io sono stato sul posto sporadicamente. Mio zio per lungo tempo fu contrario al traffico di stupefacenti (fino a quando non si mise in società con Antonio Alvaro per la piantagione). In una circostanza gli chiesi di poter andare da un suo vecchio compagno di detenzione per concordare una fornitura di cocaina. Lui mi autorizzò ad andare anche se poi io non mi recai da questo fornitore». Business redditizio la droga, anche se le cifre importanti si ricavano con i traffici di grossi quantitativi e con la cocaina: «Non mi sovengono conversazioni in cui mio zio Angelo mi indirizzò a rivolgermi a fornitori di sua conoscenza. In alcune circostanze si limitava a "buttare battute" era stizzito dal fatto che io facessi piccolo spaccio e a volte a mo' di battuta o di provocazione mi faceva capire che voleva poteva fare arrivare grossi quantitativi. Lui mi diceva che non dovevo occuparmi di piccolo spaccio e mi sollecitava ad effettuare grandi investimenti». Doppio blitz di Dda e dei Carabinieri Nell'inchiesta "Lampetra" prima e "Nuova linea" dopo: accuse pesanti come un macigno sostenute dal pool antimafia di Reggio contro i clan di Scilla. Il ventaglio delle accuse a vario titolo comprende associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsioni in concorso, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, turbata libertà degli incanti, detenzione e porto di armi da fuoco, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori, tutte fattispecie

aggravate dall'agevolazione mafiosa. Già avviato il processo "Lampetra" con 25 persone, ritenute chi capo e chi partecipe o fiancheggiatore, della cosca "Nasone-Gaietti" sotto accusa.

Francesco Tiziano